

## La programmazione

officina n° 23 – novembre 2014

EDITORIALE

INTERVISTA

ARTICOLO

DIDATTICA

EXTRA 1

EXTRA 2

Antonella Benucci è Professore Associato in Didattica delle Lingue Moderne presso l'Università per Stranieri di Siena. Tra le sue pubblicazioni, segnaliamo in merito al tema trattato in questo numero: *Sillabo di italiano per stranieri. Una proposta del Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena* (curatela; Guerra, 2007) e *Italiano Libera-mente. L'insegnamento dell'italiano a stranieri in carcere* (Guerra, 2008).

Attualmente sta guidando ricerche sull'intercomprensione, sull'interazione tra nativi e immigrati, con particolare attenzione a detenuti stranieri, e sulla pragmatica interculturale.



**Programmare corsi generici e per pubblici specifici: dal sillabo ai materiali**  
di Antonella Benucci

### La costruzione di un sillabo

Il dibattito italiano sulla programmazione di processi e prodotti linguistici in un'ottica glottodidattica più che linguistica ha preso le mosse dall'Università per Stranieri di Siena negli anni '80/'90 (con l'eccezione di precedenti riflessioni di Freddi 1988) a partire dal *Curricolo* (1995) fino al *Sillabo* (Benucci 2007a) rivolto a destinatari generici con livello medio-alto di formazione e ispirato a determinati modelli di politica linguistica (*Framework* 2001).

Chiunque intenda stilare un sillabo si trova di fronte al problema di decidere quale criterio adottare per le operazioni di selezione e di graduazione; quello da noi seguito (Benucci 2007a) è stata la scelta del genere di testo, del contesto, della tipologia testuale come principi ordinatori per tutti gli altri contenuti, partendo da quelli che sono più facili e permettono di avvicinarsi rapidamente alla realtà italiana e di sopravvivere per giungere poi, nei livelli più avanzati (B2→C2), a tipologie più complesse.

Abbiamo cercato anche di trattare la suddivisione per livelli degli aspetti sociolinguistici e socioculturali, dando la priorità al parlato e alle varietà tipiche di questo canale, inserendo inoltre varietà diatopiche a livello di comprensione. Per gli aspetti culturali sono state adottate le macrocategorie di spazio e tempo e le rappresentazioni del mondo (principi di divisione, memoria collettiva, impliciti, tabù, cfr. Balboni 2007); le liste dei contenuti culturali sono state stilate tenendo conto di quelle selezionate nella sezione dei testi – per esempio, nel livello B2 tra i testi figura “ricetta di cucina” e, tra gli aspetti culturali, “cucina regionale (tradizioni e valori) – e privilegiando la dimensione sincronica su quella diacronica.

Manca una sezione sul lessico perché riteniamo che l'insegnante possa individuarlo con precisione in base ai testi usati e alle lingue della classe (ad es. con parlanti di lingue romanze si può sviluppare una competenza lessicale basandosi sul lessico panromanzo molto più velocemente e facilmente che con arabofoni o giapponesi).

### Dal sillabo generico a quello per pubblici specifici: un esempio

Un sillabo generico può risultare in alcuni casi troppo complesso, non adatto alle caratteristiche di destinatari che hanno scopi specifici, settoriali, o all'ambiente in cui si studia la lingua, ma può costituire la base per la redazione di altri tipi di sillabo, focalizzati su bisogni strumentali e competenze parziali. Forniamo un esempio relativo alla redazione di un sillabo per detenuti stranieri; al di là degli specifici obiettivi e della tipologia di pubblico può

servire come modello per il passaggio da una programmazione generica a una puntuale e contestualizzata (Benucci 2007b).

Il detenuto ha necessità di autopromozione, una motivazione strumentale indotta dalle azioni che si devono svolgere in carcere e di comunicare fin da subito anche per iscritto. Abbiamo dovuto rovesciare i canoni ai quali è ispirata la glottodidattica odierna, dando molta importanza fin dal livello A1 alle competenze scritte, pur sapendo che il nostro tipo di pubblico può non essere in grado, per esempio, di comprendere una derivazione lessicale, perché eventualmente non alfabetizzato nella propria lingua materna.

Abbiamo organizzato il sillabo (solo per i livelli A1 e A2) per temi e situazioni: quelli dell'ambiente carcere e delle tipologie testuali che vi circolano più frequentemente. Le funzioni e gli atti comunicativi sono ridotti, non abbiamo infatti inserito la funzione poetico-immaginativa perché abbiamo preferito privilegiare l'aspetto utilitaristico; si è dato molto rilievo agli atti comunicativi relativi a chiedere e ricevere spiegazioni su parole, regole e alla consultazione del dizionario bilingue.

La sezione di morfosintassi è ridotta e semplificata, tiene conto anche delle interlingue degli apprendenti che potrebbero non saper leggere e scrivere, ma già parlare un po' di italiano (con il quale sono entrati in contatto prima della reclusione); alcuni elementi che abbiamo ritenuto necessari per le interazioni quotidiane, anche se più adeguati a livelli superiori di competenza, sono stati trattati come fossero formule, in particolare quelli più impiegati nella comunicazione formale, l'unica ammessa in carcere.

Per quanto riguarda la selezione degli aspetti culturali, siamo partiti dai dati registrati nel corso di interviste con i detenuti riguardo ai loro interessi e abbiamo previsto un confronto tra cultura italiana e cultura d'origine, eliminando tutto ciò che riguarda l'uso di internet o dei cellulari, che in carcere non sono ammessi.

Si è scelto di esplicitare le principali unità lessicali (assenti nel sillabo generico) orientate sulle aree più significative per questo tipo di pubblico (sulla base di un *corpus* raccolto sul campo), suddivise in campi semantici, senza passare per le regole di formazione delle parole, visti i livelli di alfabetizzazione in lingua materna mediamente poco alti. Alla selezione basata sul vocabolario di base di De Mauro è stato aggiunto lessico di ambito carcerario (in molti casi anche connotato a livello regionale e dialettale, per es. *appello*, *arresti domiciliari*, *cassazione*, *baiacare*, *buiosa*, su questo cfr. Benucci 2010 e Benucci 2012): esso comprende parole piene (circa 1500), parole funzionali (circa 200) ed elementi composti di qualsiasi categoria (circa 200), proposti senza richiedere riflessioni sulle regole di formazione, come ad esempio *segni particolari* o *O.P.G.* (Ospedale Psichiatrico Giudiziario).

### Dal sillabo al manuale

Il manuale *L'ora di italiano* (Benucci, Bianchi, Tronconi 2010) per livelli A1 e A2 parziali è stato costruito sul modello del *Sillabo* (Benucci 2007b): si tratta del primo esempio di materiale tarato sulla realtà sociale e culturale del carcere e sui suoi limiti strutturali.

Sul piano educativo in carcere si intreccia il contesto spontaneo di una situazione in cui l'input ricevuto è limitato a pochi argomenti e le dinamiche comunicative accentuano il proprio carattere di ritualità e propendono all'asimmetria, con aspetti neuropsicologici che pesano più che in altre situazioni perché gli apprendenti possiedono stili di apprendimento molto differenziati e seguono modalità per processare gli input che subiscono le inevitabili interferenze del proprio vissuto. Si è tenuto conto che in questo contesto le offerte formative sono vincolate, oltre che dalla tipologia dell'utenza (immigrati adulti con scarsa motivazione e notevoli problemi relazionali), dai materiali che vi si possono introdurre e dalla qualità dei luoghi in cui svolgere le attività.

Il manuale, suddiviso in 6 moduli, predilige lo sviluppo delle abilità di lettura/scrittura: il detenuto si confronta da subito con testi scritti come i regolamenti e le 'domandine', moduli prestampati in linguaggio burocratico (spesso criptico anche per un italofono) che devono essere compilati dal detenuto per l'ottenimento di permessi, colloqui e altri servizi.

Nell'organizzazione del materiale si è tenuto conto del fatto che sovente questo tipo di apprendente presenta problemi di memoria, e che i fattori motivazionali ed emotivi non sempre cooperano o predispongono all'acquisizione: l'osservazione e la riflessione sugli aspetti linguistici sono quindi strettamente legati ai testi che contengono le regole e presentati in forma molto semplificata. Al tempo stesso si è considerato che qualora il detenuto sia già venuto a contatto con l'italiano, lo ha fatto in ambienti marginali o nel carcere stesso: ha quindi acquisito formule o lessico propri delle fasi basiche (quasi unicamente tramite il canale orale), sviluppando competenze pragmatiche e specialistiche dell'ambiente, senza però acquisire conoscenze morfosintattiche, saper distinguere coscientemente i registri formali da quelli informali e tendendo a riprodurre gli usi orali in quelli scritti. L'approccio adottato è dunque necessariamente sia induttivo che deduttivo.

Nel manuale vengono trattate marginalmente le grammatiche non verbali che in genere sono ben conosciute e apprese spontaneamente dai reclusi, poiché nella quotidianità del vissuto carcerario le prime forme di comunicazione sono gestuali, mimiche, prossemiche e a questi linguaggi ricorrono da subito anche gli agenti per comunicare con i 'nuovi giunti'.

I testi utilizzati, autentici, mirano a formare competenze di spendibilità immediata nell'ambiente penitenziario, rispettano la sensibilità di questo specifico apprendente e costituiscono un elemento di interesse: abbiamo dovuto

rinunciare all'impiego di testi "trasmessi" e soprattutto all'uso di DVD e internet, raramente ammessi in carcere. Il lessico è suddiviso in campi semantici all'interno delle macroaree individuate già nel sillabo di riferimento.

Infine, poiché tra i problemi più spesso evidenziati dai formatori del carcere figurano la discontinuità di frequenza e l'abbandono dei corsi, non solo il materiale didattico non poteva essere organizzato in unità, troppo rigide, ma i moduli stessi dovevano essere suddivisi in segmenti completi in sé.

Le immagini, molto presenti, fungono da sussidio e sono funzionali allo svolgimento di compiti di interesse culturale sui quali si invita a riflettere contrastivamente con la propria cultura o con altre conosciute; sono inoltre state selezionate anche in base al tipo di rapporto con l'input linguistico, che in molti casi contribuiscono a far comprendere.

### Riferimenti bibliografici

*Curricolo di italiano per stranieri*, Bonacci, Roma, 1995.

Balboni, P. E., *La comunicazione interculturale*, Marsilio, Venezia, 2007.

Benucci, A. (a cura di), *Sillabo di italiano per stranieri Una proposta del Centro Linguistico dell'Università per Stranieri di Siena*, Guerra, Perugia, 2007a.

Benucci, A., *Italiano libera-mente*, Guerra, Perugia, 2007b.

Benucci, A., "L'insegnamento-apprendimento dell'italiano L2 in carcere", in M. Mezzadri (a cura di), *Le lingue dell'educazione in un mondo senza frontiere*, Guerra, Perugia, 2010, 109-111.

Benucci, A.; Bianchi V.; Tronconi E., *L'ora di italiano*, Guerra, Perugia, 2010.

Consiglio D'Europa, *Common European Framework of Reference for Languages*, CUP, Cambridge 2001.

Freddi, G. (a cura di), *L'insegnamento della lingua-cultura italiana all'estero*, Le Monnier, Firenze 1988.

[Note legali e privacy policy](#) - Copyright ©2014 - ALMA Edizioni S.r.l. - Viale dei Cadorna, 44 Firenze  
Iscrizione Registro Imprese di Firenze e P.IVA 04809700489 - Capitale sociale 100.000 euro

built by Nephila